

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/386098954>

L'ESTINZIONE DEL FUTURO? SEMIOTICA DELLA VERITÀ IN EXTINCTION REBELLION

Article in *Lexia* · November 2024

DOI: 10.53136/979122181418713

CITATIONS

0

READS

16

3 authors, including:



Nicola Zengiaro

University of Bologna

21 PUBLICATIONS 22 CITATIONS

SEE PROFILE



Michele Cerutti

University of Turin

3 PUBLICATIONS 0 CITATIONS

SEE PROFILE

L'ESTINZIONE DEL FUTURO? SEMIOTICA DELLA VERITÀ IN EXTINCTION REBELLION¹

NICOLA ZENGIARO*, MICHELE CERUTTI*, GIANMARCO CRISTOFARI*

ENGLISH TITLE: The Extinction of the Future? The Semiotics of Truth in Extinction Rebellion.

ABSTRACT: The article provides a semiotic interpretation of the Extinction Rebellion movement's (XR) discourse, of its notion of truth, and of the relation between truth and future. First, the article will introduce the XR movement, elucidating its structure and fundamental principles. Then, it will conduct a semiotic analysis centered on the first principle of XR, "tell the truth". In the third section we examine how narratives on climate change narrow future possibilities toward survival. The primary objective is to show how truth, the future, and ecology are correlated in XR's discourse and activism.

KEYWORDS: Climate change; Extinction Rebellion; Truth; Semiotic of the future; Uncertainty.

Introduzione

Il 3 dicembre 2023, durante la messa svolta presso il Duomo di Torino, gli attivisti del movimento ecologista Extinction Rebellion ("XR") hanno interrotto l'omelia per leggere alcuni passi dell'Enciclica *Laudato si* e dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* di Papa Francesco. "Purtroppo non posso essere insieme a voi, come avrei desiderato" — ha scritto il Papa rispetto all'accaduto — "ma sono con voi perché l'ora

¹ Anche se il saggio è stato redatto in collaborazione tra gli autori, Cristofari ha redatto in particolare il paragrafo *Struttura organizzativa e visione del cambiamento di Extinction Rebellion*, Cerutti i paragrafi *Di quale verità parliamo?* e *La realtà come destinante e istanza enunciatrice*, Zengiaro il paragrafo *Un futuro incerto, un futuro aperto*.

* Università di Bologna.

* Università degli Studi di Torino; University of Tartu.

* Università degli Studi di Palermo.

è urgente. Perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo”¹.

L’attivismo ecologista rende la minaccia del surriscaldamento globale e del collasso climatico visibile nel dibattito pubblico con lo scopo di coinvolgere i cittadini a prendere parte all’azione climatica. Tra i movimenti climatici emersi negli ultimi anni XR risulta di particolare importanza ed interesse per numerosi motivi: per l’approccio radicale ma nonviolento e democratico al tema del cambiamento climatico; per le tecniche utilizzate nell’organizzazione interna del movimento; infine, per la particolare pretesa di verità, supportata da evidenze scientifiche, sui cui XR basa la propria teoria del cambiamento, la propria legittimazione e le proprie strategie (Hinks e Rodder 2023).

Nella strategia di XR la verità diviene un simbolo — ma altresì uno strumento — per soverchiare le altre molte “verità” che, relazionate ad un collasso climatico che mette in discussione il futuro della specie umana, passano in secondo piano. Quale arte, quale preghiera, quale politica può esistere in un mondo teso all’estinzione? Insomma, quale futuro? Il presente lavoro ha l’obiettivo di analizzare la pretesa di verità rivendicata dal movimento ecologista Extinction Rebellion in relazione alla visione del futuro. La manifestazione di un certo futuro attraverso la risemantizzazione della nozione di verità appare come un elemento testuale che si può individuare con precisione.

Struttura organizzativa e visione del cambiamento di Extinction Rebellion

Extinction Rebellion è un movimento ecologista che nasce in Inghilterra nel maggio 2018 e si espande in pochi mesi nei maggiori stati nazionali. Dal punto di vista strutturale e organizzativo, XR si presenta come un movimento decentralizzato e auto-organizzato che, pur in assenza di una leadership ben definita, cerca di superare l’impasse in cui erano caduti i precedenti movimenti orizzontalisti quali *Occupy Wall Street*. Quest’ultimo, dopo l’iniziale entusiasmo, aveva subito la trasformazione derivante dalla “tirannia dell’assenza di struttura” (Freeman

¹Cfr. https://www.ansa.it/sito/notizie/flash/2023/12/02/-il-papa-devastazione-creato-offesa-a-dio-lora-e-urgente-_4e5cc683-e7b6-458b-89d9-0e1581d1bdc6.html

1972), con la creazione di gerarchie invisibili ed insormontabili difficoltà di coordinamento. Per tale ragione XR, oltre alle riunioni e alle assemblee in presenza fisica, si affida a piattaforme online come modalità di coordinamento, sia commerciali che autocostruite². Il movimento non nasce tuttavia spontaneamente, in quanto alla base del modello “auto-organizzante” di XR possono essere identificate le teorie della complessità e del management organizzativo, ed in particolare i modelli olocratici e sociocratici che puntano a distribuire l'autorità e i processi decisionali a diversi gruppi non organizzati gerarchicamente. L'esempio del *Glassfrog* fornisce un buon punto di partenza per comprendere l'ideologia organizzativa di XR. *Hyalinobatrachium pellucidum*, anche conosciuta come “rana di vetro”, è un anfibio la cui pelle, a causa dell'assenza di pigmenti, risulta trasparente, permettendo di vedere gli organi interni. Allo stesso modo, il software organizzativo *Glassfrog* permette di visualizzare l'organizzazione ricorsiva dei gruppi di XR in una forma di trasparenza democratica. Questi ultimi risultano divisi sia dal livello locale fino ad arrivare al livello nazionale, sia sulla base delle diverse funzioni, quali i gruppi media, finanze, coordinamento interno e facilitazione³.

Trattandosi di un movimento decentralizzato, per dirsi parte di XR è sufficiente sottoscrivere le regole fondamentali del movimento, conosciute come i “dieci principi”⁴, e condividere i tre fondamentali obiettivi politici. Il primo obiettivo politico consiste nel fatto che i governi devono “Dire la verità” circa l'attuale situazione climatica ed ecologica e la perdita di biodiversità del pianeta. Tale richiesta si fa forte di un fondamentale distacco tra il consenso raggiunto dalla comunità

² Tra queste si annoverano sia piattaforme commerciali quali Telegram, Mattermost, Slack, Glassfrog, sia una piattaforma autocostruita denominata “Extinction Rebellion Base” con finalità di discussione pubblica. Si veda <https://base.extinctionrebellion.it/login>.

³ Cfr. <https://it.glassfrog.com/organizations/19996/orgnav/roles/12470455/overview>.

⁴ Il decalogo di XR recita: 1. Abbiamo una visione condivisa del cambiamento; 2. Incentriamo la nostra missione su ciò che è necessario; 3. Abbiamo bisogno di una cultura rigenerativa; 4. Lanciamo apertamente una sfida a noi stessi ed a questo sistema tossico; 5. Diamo valore alla riflessione ed all'apprendimento; 6. Accogliamo tutti ed ogni parte di ciascuno; 7. Cerchiamo attivamente di ridurre gli effetti del potere; 8. Evitiamo di biasimare ed incolpare; 9. Siamo una rete non violenta; 10. Ci basiamo su autonomia e decentralizzazione. Si veda <https://www.xrebellion.ch/it/about/principles/>.

scientifico⁵ e la rappresentazione del cambiamento climatico nel dibattito pubblico⁶. Il secondo principio, conseguente al primo, recita “Agire ora”. Secondo tale visione, i governi sono tenuti a dichiarare uno stato di emergenza finalizzato alla messa in atto di tutte le misure necessarie per azzerare le emissioni di anidride carbonica entro il 2025⁷. Infine, l’ultimo principio sostiene la paradossale necessità di andare “Oltre la politica”. In questo obiettivo si può leggere una sfiducia per il sistema di *governance* globale che ha portato all’attuale inazione politica. Per tale ragione XR propone una fase di sperimentazione con nuovi modelli istituzionali che permettano forme di controllo maggiormente democratiche. Tali istituzioni della “democrazia deliberativa”, denominate assemblee cittadine, possono essere il luogo per discutere dell’attuazione dei due principi dando priorità ai bisogni delle persone e delle specie più colpite dalla crisi ecologica e per assicurare che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sia rispettata⁸.

Per quanto concerne, infine, le strategie e metodologie di XR volte ad ottenere il riconoscimento delle tre richieste, gli aspetti più importanti riguardano la nonviolenza radicale e le azioni di disobbedienza civile⁹. In particolare, XR fa propri i principi di una studiosa di Harvard, Erica Chenoweth, la quale sostiene la maggiore efficacia empirica dei

⁵ Per una straordinaria disamina dell’impossibilità dell’uomo di accettare il cambiamento climatico si vedano i due volumi di Vollman (2018; 2018a).

⁶ Per XR il cambiamento climatico diventa l’orizzonte epistemologico attraverso cui ripensare la vita umana sul pianeta, una sorta di “iperoggetto” (Morton 2018) o un “fatto sociale totale” (Mauss 1925).

⁷ A dispetto delle difficoltà di realizzazione di questo obiettivo nel breve termine temporale, XR si ispira alle strategie di movimenti che hanno avuto successo in passato. Il motto sessantottino “*Soyez réalistes, demandez l’impossible*” coglie il fatto che, anche laddove non attualizzate, tali richieste svolgono un ruolo importante nella costruzione dell’agenda pubblica e nel fornire un senso di urgenza, anticipando il dibattito all’oggi. Per un tentativo, ancora attuale, di immaginare il futuro da parte di uno degli ideologi e attivisti di XR si veda Monbiot (2017).

⁸ Cfr. <https://www.xrebellion.ch/it/about/3-demands/>

⁹ Pur avendo al proprio interno differenti correnti ideologiche (antispecicisti, ecologisti, etc.) e pur richiedendo un diverso rapporto tra l’uomo e la natura, la teoria di XR si differenzia dal movimento della ‘decrescita felice’ che ha trovato in Latouche (2006) il suo più fortunato ideologo. Come osservato da Nick Srnicek e Alex Williams (2015) fenomeni come il localismo spesso ignorano la natura profondamente interdependente del mondo globale e finiscono per rinunciare alla lotta per il controllo dei mezzi di produzione (e di surriscaldamento).

movimenti di disobbedienza civile nonviolenta nelle democrazie contemporanee (Chenoweth e Stephan 2011)¹⁰. Queste strategie sono portate avanti attraverso azioni quali blocchi stradali e azioni teatrali. Alcuni esempi sono i *Red Rebels* o le azioni che hanno trasformato nel 2019 il centro di Londra in un enorme carnevale di protesta¹¹. Gli attivisti hanno parcheggiato una barca a vela dipinta di rosa in Oxford Circus, con incisa la richiesta di verità (fig. 1). La barca, chiamata Berta Càceres come l'ambientalista indigena honduregna assassinata nel 2016, ha bloccato l'incrocio per cinque giorni prima di essere spostata dalla polizia, mentre un totale di 1.130 ribelli venivano arrestati.



Figura 1. La barca Berta Càceres protagonista dell'occupazione di Oxford Circus a Londra.

¹⁰ Alcuni argomenti a favore della resistenza civile nonviolenta condotta in un regime democratico includono il fatto che l'impegno nonviolento è inclusivo, in quanto esso accresce la propria legittimazione e permette di allargare la base di partecipazione; che la repressione di un movimento nonviolento ha più probabilità di ritorcersi contro il regime (c.d. *backfire*); che le forze dell'ordine sono più restie a reprimere cittadini nonviolenti; che i costi per la repressione possono essere molto elevati e vanno oltre la repressione delle proteste; e che una minaccia alla vita delle forze dell'ordine riduce la possibilità di defezioni (c.d. *loyalty shift*). In particolare, le "azioni dilemma" mettono il potere costituito di fronte all'alternativa tra cedere alle richieste del movimento o reagire in una maniera che danneggerà la sua reputazione ed immagine pubblica.

¹¹ Cfr. <https://extinctionrebellion.uk/2020/04/15/photo-story-oxford-circus-tell-the-truth/>.

Di quale verità parliamo?

Dal punto di vista dell'analisi semiotica, la prima richiesta di XR — dire la verità — si espone alla domanda di quale tipo di verità si può parlare rispetto a temi complessi quali il cambiamento climatico e la crisi ecologica. Indagando l'uso della nozione di “verità” da parte del movimento XR dal punto di vista semiotico, l'obiettivo è quello di proporre una semantica della “verità” e specificare a quale senso di verità fa riferimento chi domanda al governo e alle istituzioni di cambiare il proprio programma politico rispetto ad un futuro che contempla la possibilità dell'estinzione. L'implicatura (Grice 1967) consiste nel fatto che chi non crederà alla verità della crisi climatica sarà responsabile dell'estinzione.

Sebbene la semiotica abbia in passato espunto la verità tra i suoi interessi, seguendo la tesi dell'autonomia del linguaggio dalla realtà di Saussure (Greimas e Courtés 1979 [2007], p. 378), è possibile distinguere il problema filosofico della verità (se esista o meno e se c'è che cos'è, vd. Lynch 2021) da quello semiotico della “verità” con le virgolette (da non intendersi al modo postmodernista della presa di distanza ironica dal concetto, bensì al modo del semiotico che studi la verità come segno linguistico tra i tanti che usiamo quotidianamente). La semiotica ha prodotto diverse ricerche che coinvolgono il campo semantico della “verità”. Si pensi agli studi di Eco sul falso (1990) o alle analisi più recenti su concetti chiave come le fake news (Polidoro 2018; Sonesson 2018; Mangiapane 2018; Paolucci 2023), la post-verità (Lorusso 2018; Ferrari et al. 2023) e le teorie del complotto (Leone 2016; Leone et al. 2020; Madisson e Ventsel 2021; Danesi 2023). Tuttavia, non si può nascondere la lacuna di analisi sulla “verità” stessa, come ha sottolineato di recente Remo Gramigna (2022, p. 84). Nello stesso articolo, Gramigna approfondiva il contributo di Charles Morris sul tema; ma, da un punto di vista puramente semiotico l'approccio stesso di Morris si limitava esplicitamente ai cosiddetti “T-ascriptors”: “‘True’ is a very ambiguous term in ordinary speech, and the identification of it with ‘T-ascriptor’ accords with only one of its many significations” (Morris 1946, p. 107 citato in Gramigna 2022, p. 98). Gli fa eco Susan Haack (2005, p. 88): “we speak not only of true likenesses but of true friends, true followers [...] or describe a joint or beam as ‘out of true’ [...] I shall set these uses aside to focus, as philosophers do, on truth as it applies

to propositions, statements, beliefs”. Queste affermazioni lasciano intendere qualcosa di rilevante dal punto di vista della metodologia empirica della semiotica e della possibilità di una semiotica della “verità”: come l’essere, anche la verità si dice in molti modi che la semiotica può studiare.

Da questo punto di vista, anche il quadrato della veridizione di Greimas e Courtès (1979), se inteso come analisi semantica della “verità”, si dimostra limitato.

	ESSERE	NON ESSERE
SEMBRARE	Verità	Menzogna
NON SEMBRARE	Segreto	Falsità

Tabella 1. I termini del quadrato semiotico della veridizione.

Infatti, la verità come termine vago o *fuzzy* (nel senso della linguistica cognitiva, vd. Sweetser 1987) non è il contrario né del Segreto (essere + non sembrare) né della Menzogna (non essere + sembrare); e non è nemmeno necessariamente l’opposto del falso (non essere + non sembrare), secondo un’interpretazione libera del quadrato. È invece l’opposto di tutte queste cose insieme, o di ciascuna di esse a seconda del contesto. Definire la verità come il manifestarsi di ciò che è (sembrare + essere) appare limitante per esempio per l’analisi semantica della “verità” nel discorso di XR.

Per cominciare, è interessante la modalità conativa del primo punto di XR: “tell the truth”. L’appello è direttamente riferito a governi, aziende, media ecc. che dovrebbero, ma non vogliono o non possono, dire la verità. Già a questo livello non può non risuonare un altro noto appello dei movimenti degli anni ‘60 per i diritti civili e contro la guerra in Vietnam, quando l’invito era di “dire la verità al potere”. Chomsky, uno dei protagonisti dell’attivismo americano contro la guerra del Vietnam, correggeva il detto con il seguente ragionamento: “speaking truth to power makes no sense [...] instead speak truth to the powerless” (1998, p. 158). Cosa significa “verità” in questi casi? Ci si riferisce a un contenuto particolare, per esempio a un insieme di tesi specifiche sul clima o sull’antropocene, o ad altro? Per rispondere a questa domanda,

analizziamo di seguito alcuni passaggi dal testo-manifesto di XR, *This is Not a Drill* (2019), e in particolare dalla prima sezione *Tell the Truth*.

Un approccio comune in semiotica è stato quello di studiare non la verità, o la relazione tra gli enunciati e la verità, ma i cosiddetti effetti di verità prodotti da un testo (l'individuazione di marche di veridizione attraverso le quali un testo si presenta come vero o falso a un enunciatario). Tuttavia, già a questo livello tale approccio appare inadeguato. Quando gli attivisti di XR chiedono ai loro interlocutori di dire la verità non intendono necessariamente far credere vero un particolare *truth claim*. Il primo dei punti di XR non riguarda una particolare proposizione, o un insieme di dati scientifici sull'emissione di CO₂ nell'atmosfera, per esempio; ma riguarda la verità stessa e la richiesta che i governi la dicano. Appare inadeguata quindi anche la concezione normativa di Fuller (2018) sulla post-verità. L'intenzione non è quella di opporre una tesi sulla crisi climatica a un'altra, ma avanzare una nozione di verità che non ammette relativismi, per quanto aperta all'incertezza e al fallibilismo (vd. *infra*). Sembra insomma che il significato della verità sia altro dalla veridizione.

Una prima distinzione è quindi la seguente: tra la verità in generale, e al singolare, e specifici *truth claims*, al plurale. Tra la verità come sostantivo e la stessa come aggettivo saturato da un oggetto di cui si predica, appunto, la proprietà di essere vero. Si prenda per esempio una delle prime apparizioni di "truth" nel testo, nell'introduzione di Sam Knights che riporta i tre punti del movimento: "1/ the government must tell the truth by declaring a climate and ecological emergency, working with other institutions to communicate the urgency for change" (p. 22).

Poco dopo Knights introduce così i contenuti della prima sezione del libro:

The first section of the book is about telling the truth; it will spell out the severity of the situation and describe, in painstaking detail, the effects of climate breakdown. It will tell you the facts and it will not hold back. It presents dispatches from the front lines of climate change and attempts to diagnose decades of denial. It considers the psychological damage of the climate crisis and the role of love, grief and courage in finding a way out of the wreckage. (p. 24)

Nonostante sia vero che gli attivisti di XR oppongono la scienza alla politica, è interessante come in realtà, in tutta la prima sezione di *This is Not a Drill*, la quasi totalità dei passaggi in cui “truth” è menzionata siano casi in cui la verità è citata senza un contenuto specifico. Altresì la “verità” non appare mai nello stesso discorso in cui si espongono dati scientifici.

Il primo articolo della sezione 1 non menziona la parola verità, se non nel titolo, ma offre una serie di fatti che giustificano “the unification and intensification of our shared struggle” (p. 33). Lo stesso vale per gli articoli 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10 e 12. Questi articoli espongono fatti, dati e una serie di ricostruzioni sul perché si sia reso necessario un movimento come quello di *Extinction Rebellion*, alternate ad aneddoti o considerazioni personali. In nessuno di questi “truth” viene mai menzionata.

Per quanto riguarda invece i passaggi dove si parla di “truth”, a cominciare dalla *Declaration of Rebellion* iniziale, “truth” compare con quelli che vengono chiamati i “valori della verità”: «rational mind, ethical conscience, moral concern or spiritual belief. In accordance with these values, the virtues of truth and the weight of scientific evidence, we declare it our duty to act [...]» (p. 9).

È interessante a questo proposito come, non nel testo in questione ma online e nelle manifestazioni, a “tell the truth” faccia spesso seguito “stop telling lies”.

Despite clear evidence of the climate and ecological crisis, governments are falling woefully short at addressing it. Their lies to themselves, and to us, about all of this, represent one of the biggest obstacles to saving people like you and I from a terrifying new reality¹².

Da ciò si evince che la verità sia qui intesa come l'opposto della menzogna. Che sia intesa quindi come Sincerità. Si vedano i numerosi riferimenti alle virtù della verità intesa non come proprietà degli oggetti (/verità/ o /originalità/ vs /contraffazione/), non degli enunciati (/ve-

¹² <https://rebellion.global/blog/2020/12/11/tell-the-truth/>.

rità/ vs /falsità/), ma degli interpreti (/sincerità/ vs /menzogna/, appunto)¹³. Per esempio, il secondo articolo di Ripple e Houtman si presenta come una breve esposizione del dovere morale e etico degli scienziati di dire la verità:

We scientists have been frustrated and even in despair over the many years of inaction, but we will continue to speak out, telling the truth about what we all need to do to protect life on planet Earth. (p. 42)

La richiesta nel primo punto di XR è innanzitutto una richiesta di sincerità, di permettere un discorso aperto e non chiuso ideologicamente sulla crisi climatica. L'effetto è quello di opporre non già una o una serie di proposizioni scientifiche specifiche a quelle della politica, ma lo stile di discorso aperto della scienza a quello ideologico della politica, dove per discorso ideologico intendiamo la teoria di Eco (1975) sul raccontare soltanto parte della storia, occultare intenzionalmente che ci sono anche altri fini rilevanti a un dato problema¹⁴. Questo punto trova conferma anche nel fatto che sono rari nel discorso di XR, almeno nella prima sezione del testo considerato, riferimenti a falsità specifiche dette dai governi. Come è noto, sono molto comuni invece le accuse di *greenwashing* a aziende come Eni in Italia, per esempio, secondo una strategia discorsiva dove più che fare il *factchecking* di una data affermazione, il richiamo e l'accusa sono rivolti al comportamento insincero, inautentico e ingannevole di quelle aziende.

D'altra parte, menzogna e sincerità implicano semanticamente anche un altro senso della "verità". Infatti, per mentire, o essere sinceri, è altrettanto necessario, oltre all'intenzionalità di dire la verità o il falso, anche il dire la verità o il falso. In questo secondo senso la "verità" è appunto l'opposto non della "menzogna", ma del "falso"¹⁵.

¹³ Da definizione, mentire implica l'intenzionalità di mentire da parte di qualcuno, vd. Eco (1990); Bok (1978).

¹⁴ Che è una forma di menzogna per omissione. Sulla semiotica dell'ideologia vd. Lorusso (2022) e Stano e Leone (2023).

¹⁵ Sincerità e menzogna non devono essere confusi infatti con l'insincerità e l'errore, che accadono quando si ha intenzione di mentire o di essere sinceri, quindi di dire qualcosa di falso in un caso e qualcosa di vero nell'altro, ma si finisce comunque per dire qualcosa di vero (insincerità) e di falso (errore), rispettivamente, contro le proprie intenzioni. Se si accettano queste distinzioni, il quadrato della veridizione andrebbe diviso in (almeno) due quadrati: uno per la verità e uno per la menzogna/sincerità. Quest'ultimo mette a quadrato, rispettivamente, la sincerità (non intenzione di mentire + verità), la menzogna (intenzione di mentire + falso), l'insincerità (intenzione di mentire + verità) e l'errore (non intenzione di mentire + falso).

La “verità” come opposto del falso si interdefinisce con altri due termini, l’“opinione” e la “certezza”, con cui intrattiene una relazione di partecipazione nel senso delle opposizioni partecipative di Hjelmlev (Paolucci 2020; Lacková 2022). In senso stretto, la verità è distinta dall’opinione e dalla certezza (Marconi 2007), essendo /ciò che è a prescindere dalle nostre credenze/. Ma in senso esteso, non è raro usare la “verità” per esprimere la propria opinione (“la mia verità”) o di essere certi di qualcosa.

Se, da un lato, come detto, gli attivisti di XR non intendono opporre una loro verità, o una loro opinione, a quella mainstream dei governi¹⁶; dall’altro la “verità” può oscillare, nel discorso di XR, tra la certezza e la verità in senso stretto (ma vd. *infra* su due sensi di “certezza”). Indubbiamente c’è la certezza verso verità future, i cosiddetti futuri contingenti, del tipo: “should we continue as a planet to increase greenhouse gases as we have done for the past two years and as we have done for the past 150 years, we would way exceed the 2°C maximum temperature rise and certainly the 1.5°C”¹⁷. E c’è anche la certezza nella direzione opposta del *fit* tra segni/discorsi/testi e mondo, quando si esprime per esempio la certezza che se facciamo qualcosa possiamo ancora cambiare il mondo. Si veda il seguente esempio dal *foreword* di Vandana Shiva: “today’s struggle for truth is that extinction and extermination are not inevitable” (17). Ma, di nuovo, è indicativo come questi casi siano l’assoluta minoranza. In tutta la prima sezione (a partire dalla seconda sezione, la semantica di “truth” appare molto più variegata, il che rafforza le tesi della nostra analisi), quando si parla di verità come l’opposto del falso è quasi sempre intesa come ciò che è indipendentemente dalle nostre credenze, svincolata da ogni possibile truth claim specifico. Il significato inteso è che c’è qualcosa di indipendente da noi e dalle nostre credenze (che anzi devono essere modificate) e che costituisce un rischio per tutta l’umanità.

Questa conclusione è del resto un punto teorizzato anche esplicitamente, per esempio da Andreas Malm, attivista di XR, che nel suo libro *The Progress of This Storm* (2018) articola una lunga critica ai vari tentativi teorici, presenti in letteratura di dichiarare “l’addio alla natura” e alla

¹⁶ Solo in un caso in tutto il testo la “verità” è intesa in questo senso, nell’articolo 11 di Jem Bendell, a pagina 109: “I’m not compromising my truth, because I have nothing to lose”.

¹⁷ Citazione del 2019 da Christina Figueres, ex segretario esecutivo sul clima delle Nazioni Unite, cfr. <https://extinctionrebellion.uk/the-truth/the-emergency/part-5/>.

realtà (e alle verità corrispondenti). Non è nostro scopo difendere qui la posizione realista sulla natura e sulla crisi climatica di Malm. È sufficiente riportare la seguente definizione di “natura” di Kate Soper (1995), citata da Malm:

Nature is those material structures and processes that are independent of human activity (in the sense that they are not a humanly created product), and whose forces and causal powers are the necessary conditions of every human practice, and determine the possible forms it can take. (Soper, 1995, pp. 132–133)

Da questa analisi appare chiaro che l’invito è, innanzitutto, alle virtù della verità, a essere sinceri, aperti, a ammettere il fallibilismo e alla revisione delle proprie teorie in dialogo e dialettica con la realtà indipendente da noi. È anche un invito all’impegno al realismo della verità/realtà/natura come ciò che è indipendentemente da quello che crediamo sia, o da come i governi dicono che sia, e, almeno nel lavoro di alcuni esponenti del movimento, un invito al superamento dell’approccio costruttivista al concetto di natura (sui limiti del costruttivismo si veda anche il recente manifesto del naturalismo critico di Gregoratto et al. 2022).

Sin dalla descrizione offerta dagli autori di *This is Not a Drill*, “truth” è accostata a “change”. “We are prepared to put our liberty and our lives on the line. We are prepared to speak the truth and demand real political change” (p. 6). Perché ci possa essere il cambiamento ci deve essere innanzitutto qualcosa da cambiare. Non solo, ma il cambiamento stesso deve essere possibile, e questo implica che possiamo migliorare, peggiorare e sbagliarci. Perché sia possibile migliorare, peggiorare e sbagliare è necessario che la realtà e la verità esistano.

Da questo punto di vista il discorso di XR offre una via possibile anche alla semiotica del futuro per quanto riguarda la verità senza le virgolette, proponendo un argomento politico: se si vuole essere aperti, sinceri e realisti nei confronti della crisi climatica, è bene che la verità esista e che ci comportiamo come se esistesse. Con le parole di XR: “tell the truth and act as if the truth is real”.

La realtà come destinante e istanza enunciante

Esplicitiamo ora la connessione tra “verità” e “futuro” nel discorso di XR. Dopo aver introdotto il movimento e i suoi principi, e analizzato la semantica della “verità” nel primo principio, siamo giunti alla contrapposizione tra verità vs certezza. Tuttavia, non si può dire che il cambiamento climatico non sia esso stesso una certezza, in un certo senso, dal momento che l'accordo della comunità scientifica è ragione sufficiente per credere nell'esistenza dell'antropocene e della crisi climatica (come argomentato da Coady e Corry 2013). Di sicuro, si può dire che gli attivisti di XR e gli scienziati per il clima muovono a partire da questa “certezza”.

Anche in questo caso è necessario distinguere due “certezze” così come abbiamo distinti diversi sensi di “verità” — una certezza ontologica e una epistemologica. Il discorso negazionista o neglimentista sul cambiamento climatico muove non dalla certezza ontologica della crisi climatica, ma da certezze epistemologiche di come stanno le cose (e così abbiamo inteso la “certezza” nel paragrafo precedente). In questo senso, la certezza è una nozione che riguarda la credenza e il fatto che essa sia ritenuta vera da qualcuno (indifferentemente dal fatto se sia vera o meno). Possiamo definire qualunque discorso che presenti questo tipo di certezza come discorso *chiuso*¹⁸. Usando la terminologia di Eco (1997), nel discorso chiuso la realtà è presente solo come *terminus ad quem*, come referente del discorso cui vengono predicate alcune proprietà.

Almeno per quanto riguarda la crisi climatica, definiamo invece il discorso di XR come *aperto*, nel senso che si dimostra non-indifferente nei confronti della realtà della crisi climatica (su realtà e narrazione vd. Ferraro e Santangelo 2017). In termini semiotici, quest'ultima appare

¹⁸ Non segue dalla presente analisi che il negazionismo sia necessariamente chiuso mentre l'ecologismo necessariamente aperto. In questo lavoro abbiamo analizzato il solo discorso di XR. Per opposizione, il discorso chiuso è invece indifferente alla verità della crisi climatica, e presenta tratti opposti rispetto a quelli del discorso di XR. Non si tratta di dire dove stia la verità o chi abbia ragione e chi torto (non è nostro compito qui e non è quello del semiotico), ma fare una semiotica della verità e del discorso non indifferente ad essa. In altre parole, sono proposizioni chiuse sia “il cambiamento climatico non esiste” che “la soluzione alla crisi climatica è smettere di mangiar carne”. La differenza tra discorso aperto e chiuso non sta nella verità o falsità di quanto si dice, ma nel cercare di dire la verità, ammettendo di poter sbagliare, o meno (vd. Coady e Corry 2013, p. 92).

nel discorso non (o non solo) come oggetto di predicazione, ma come istanza di destinazione che avvia il programma di azione degli attivisti di XR. Qualunque cosa sia, la crisi climatica agisce come destinante e istanza enunciante nell'esposizione del discorso di XR. In questo caso la realtà agisce innanzitutto come *terminus a quo* della semiosi, un qualcosa che ci prende a calci e ci spinge a produrre segni, ad agire. Fornisce le affordances (fase di Manipolazione) che veicolano il voler-fare e dover-fare degli attivisti di XR.

Ora, se, per definizione, dal discorso chiuso non può che emergere una narrazione in cui il futuro appare come qualcosa di certo (corrispondente alle credenze dell'Enunciatore), dall'enunciazione partecipata (Paolucci 2020) di umani e crisi climatica non può che risultare una narrazione con una conseguente idea di futuro come qualcosa di incerto, come emerge chiaramente dai passi citati nel paragrafo precedente.

D'altra parte, c'è anche un altro senso di "futuro" rilevante per il nostro argomento, ricavabile non dal senso comune né dai dizionari, ma dalla letteratura semiotica, per cui futuro = realtà. Il riferimento è a Deely (2001) quando dice: "wherever the future influences a present course of events, we are confronted by semiotics" (2001, p. 737). Cosa significa? Deely si riferiva al modo particolare di esistenza che hanno la terzità e gli abiti nella semiotica di Peirce. Questi, come spiega Deely, sono *esse in futuro*, sono la tendenza ad agire in modo simile in circostanze simili nel futuro (EP 2, p. 413). Se prendiamo un solido e lo lasciamo, esso cadrà per via dell'abito naturale della forza gravitazionale; per questo, se il solido che impugno è qualcosa di valore per me, deciderò di non lasciarlo cadere, ed ecco che il futuro ha influenzato il presente. Il cambiamento climatico, e il futuro incerto a cui rimanda, costituisce un *esse in futuro* allo stesso modo, un nuovo abito di condotta della realtà che influenza il presente. La distinzione tra i due tipi di certezza non solo conferma l'opposizione tra verità e certezza (futuro incerto vs futuro certo) cui eravamo giunti, ma permette anche di esplicitare in che senso e perché il futuro di cui parlano gli attivisti di XR può essere visto anche come motore, come destinante del discorso.

Un futuro incerto, un futuro aperto

La questione della verità è legata indissolubilmente alla verità orientata ad un futuro incerto, prescrivendo il richiamo alla predizione basata su molteplici informazioni nei confronti di un possibile futuro, e dall'altra parte una descrizione della realtà determinata da alcune certezze che giustificano il necessario cambiamento. "L'anticipazione è dunque strumentale. Finalizzata ad orientare e qualificare il tipo di trasformazione che si va perseguendo. È una risposta possibile per dare all'incertezza un esito favorevole" (Ceriani 2021, p. 81). Per questa ragione crediamo che la semiotica, la cui indagine verte sui modi in cui rendiamo presente ciò che è assente, può e forse deve presentarsi come lo strumento essenziale dei movimenti ecologisti che lottano per determinare (o scongiurare) un certo tipo di futuro.

I modelli del futuro sono a tutti gli effetti incarnati e mediati dalla cultura tramite una varietà di risorse semiotiche che li rendono pubblicamente disponibili e costituenti dell'immaginazione collettiva, così come dell'anticipazione di un futuro comune o di un insieme dinamico e diversificato di futuri possibili (Pärn 2021). Tutti questi modelli di futuro che circolano all'interno della cultura influenzano le scelte d'azione individuali e istituzionali, nella tensione tra un futuro desiderato e uno indesiderato. Lo studio semiotico del futuro riguarda la capacità di modellare un oggetto inesistente, gli stati futuri, e la capacità dell'oggetto inesistente di influenzare o determinare le azioni e le scelte attuali degli individui.

Questa dinamica è affermata anche dagli stessi attivisti di XR i quali, come emerge da una lunga serie di interviste (Stuart 2020), mostrano che dire la verità sulla realtà della situazione non significa che la speranza e l'azione siano perse, ma che gli attivisti possono adottare una nuova strategia su ciò che è ancora possibile. D'altronde è propriamente l'incertezza e l'instabilità che si trovano alla base della speranza; ciò che motiva il reclutamento "Heading for Extinction" messo in atto dal movimento è l'esposizione con onestà della situazione quale parte dell'azione verso il cambiamento del futuro.

Data l'irreversibilità della crisi climatica, il futuro sembra però restringersi a causa di alcuni fenomeni narrativi che lo condizionano: da una parte l'incertezza, dall'altra la possibilità del collasso definitivo, ossia di una chiusura definitiva e irreversibile. L'esaurimento delle risorse

diviene nella narrazione ecologista uno svuotamento del futuro: se le risorse nel presente si estinguono (depauperamento dei terreni, crisi idrica, perdita di biodiversità, ecc.), allora il futuro e la possibilità di realizzarsi in modo differente dalla mera estinzione (rimanendo dunque aperto e indeterminato) viene meno.

Se per Lotman (1993) il futuro si presenta come “lo spazio degli stati possibili”, con la crisi climatica sembra che il futuro si manifesti come spazio degli stati necessari, impedendoci di immaginare un futuro alternativo (Fisher 2009). Il concetto di esplosione in Lotman, che colloca il futuro all’interno di una ricerca semiotica della cultura, può essere applicato a una situazione ecosistemica determinata da un radicale cambiamento (climatico, ma altresì strutturale e organizzativo) che proietta nuovi e imprevisi futuri che dipendono da una rete eterogenea di attori umani e non umani (Maran 2021; Zengiaro 2022, 2022a).

Quando un testo si traduce in una opposizione di termini come cambiare/estinguersi oppure agire/morire il futuro restringe le proprie possibilità ad una bipolarità che retroagisce sulle decisioni del presente. Nei medesimi meccanismi politici di XR è cruciale come le narrazioni sono comunicate; affinché le possibilità politiche siano discernibili, il futuro deve essere aperto. Se il futuro è completamente determinato, non c’è spazio per immaginare, creare, pianificare e deliberare (Nordblad 2021). Infatti, le pratiche di XR non mirano a risolvere i dilemmi più grandi del cambiamento climatico, ma a sviluppare la consapevolezza del problema e ad aprire una discussione sul futuro, necessaria per l’azione politica (Friberg 2022).

Il cambiamento climatico, insieme alle interpretazioni dei suoi effetti, sembra mettere in secondo piano tutta una serie di narrazioni che costituiscono il nostro reale e che divengono ora insignificanti rispetto alle esigenze della sopravvivenza. I soggetti che devono scappare dalle proprie case per le inondazioni, i migranti climatici che fuggono dai terreni inospitali, le famiglie che non hanno accesso all’acqua potabile, appartengono necessariamente a questo effetto di restringimento del futuro. Il tempo del racconto del proprio presente e il futuro che restringe il suo campo di virtualità si intrecciano in una manifestazione del *count down* (fig. 2) presentato come verità proveniente da un futuro inevitabile (chi può fermare questo conto alla rovescia?).

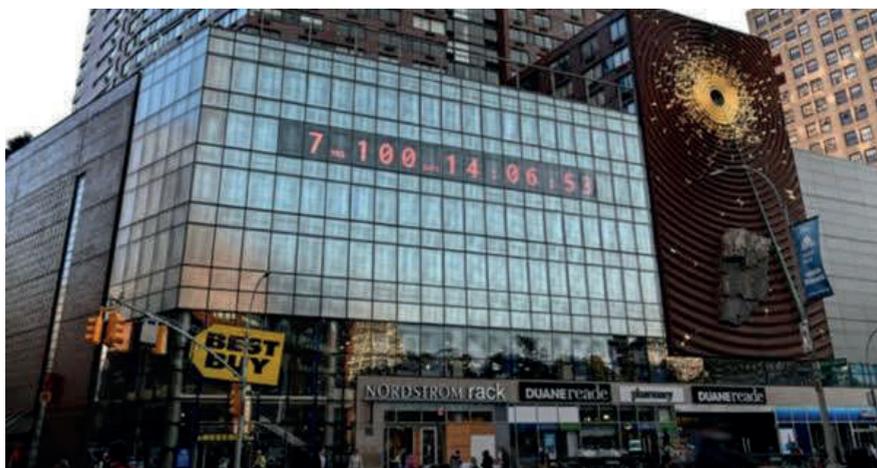


Figura 2. L'orologio installato in centro a Manhattan, inaugurato sabato 19 settembre 2020 nell'ambito della Climate Week. "Climate Clock" si basa sui dati dell'Ipcc.

Il tema del futuro descritto da XR (2019) mostra gli intrecci espressi nella loro retorica, collegando lo spazio dell'esperienza all'orizzonte dell'aspettativa, poiché il futuro è immaginato come una versione intensificata del presente. Le dichiarazioni degli attivisti possono essere intese come critica del presente piuttosto che come affermazioni chiuse sul futuro. Nelle affermazioni (seguendo le dinamiche esposte nelle varie newsletter e dichiarazioni pubblicate nei movimenti in Italia e Inghilterra) appare evidente che il discorso di XR mira a interrompere il continuum lineare del tempo del cambiamento climatico, creando una rottura tra il presente e il futuro in modo che quest'ultimo diventi aperto:

We are standing on a precipice. We can acknowledge the truth of what we are facing, or we can continue to kick the can down the road and allow the effects of a heating planet to have even more detrimental outcomes on all living beings. We are already locked in to a certain amount of warming and biodiversity loss, but there is still time to change this story (XR 2020).

La questione del senso e del significato del futuro si presenta tuttavia attraverso un limite. Ciò è dovuto ad una castrazione dell'immaginazione, implicita nella visione nichilistica del futuro e nelle narrazioni ambigue e distopiche (Ambrosini, et. al 2023; Bridle 2019; DeGiuli e

Porcelluzzi 2021): “l’ambiguità della situazione presente va preservata, perché è in questa ambiguità che si cela la via per la liberazione del possibile dalle maglie dell’inevitabile” (Bifo 2019, p. 83).

Anche se gli attivisti di XR affermano che sia troppo tardi, ossia che gli umani abbiano già causato troppi danni per poter invertire la rotta, essi agiscono grazie alla fiducia nella possibilità di fermare tali danni (Kretz 2013, p. 936). La capacità di immaginare e prevedere un futuro è stata storicamente una risorsa potente per molti movimenti sociali e lo è ancora oggi per XR (Buzogány, Scherhauser 2022). Tuttavia, ciò che gli attivisti rimarcano come spinta del movimento è una prospettiva della mobilitazione dal basso connessa con il ripensamento della coesistenza nel prossimo futuro (Morris 2023). Come asserisce Anna Friberg (2022), la nuova generazione di attivisti nel movimento di XR, piuttosto che attingere a paure orientate al futuro, cerca di appoggiarsi alle esperienze del presente, in cui il tempo è sia una risorsa che un limite.

Nell’analisi semiotica circa il legame tra la nozione di verità e futuro, emergono con chiarezza i concetti fondamentali che guidano Extinction Rebellion. La verità sulla crisi climatica viene interpretata come un segno imperativo che richiede una risposta immediata e concreta. Attraverso l’esplorazione della verità e della realtà della crisi, si sperimenta il peso simbolico della perdita e del dolore, che diventano segni tangibili della necessità di azione (Kinniburgh 2020). In questa prospettiva semiotica, la verità diventa il fulcro attorno al quale si costruisce la narrazione del futuro, una narrazione che si basa sulla consapevolezza e sull’azione responsabile per affrontare le sfide ambientali del nostro tempo.

Conclusioni

Nel presente saggio abbiamo potuto osservare come la richiesta di verità assuma, nel discorso di XR, centralità per il cambiamento del presente attraverso il futuro. La condizione per la quale il movimento ecologista sostiene che il futuro prescrive il dilemma tra un certo tipo di azione politica o l’estinzione della specie si basa su di una determinata concezione della verità come sincerità e come ciò che è indipendente

dalle credenze dell'uomo e del ruolo che essa deve giocare nell'immaginazione e narrazione del futuro¹⁹.

Lungo la trattazione si è delineata una decisiva opposizione di stili enunciazionali. Da una parte la certezza di chi proietta la propria Verità sulla realtà della crisi climatica²⁰; in questo caso il futuro è inteso come prerogativa dell'intenzionalità e progettazione umana attraverso processi contrastivi o indifferenti nei confronti del non umano, del cambiamento climatico e della crisi ecologica (proiezione *top-down*). Dall'altra, la partecipazione dal basso tra i due attanti umano e non-umano (emergenza *bottom-up*).

Il presente lavoro mirava a mostrare come dal discorso di XR emergesse anche uno stile semiotico dove la verità è pensata non come il far credere vero qualcosa, ma come *terminus a quo* che può aprire il futuro all'incertezza. D'altra parte, nel senso di Deely visto su e come afferma Latour (2014, p. 13), ciò che gli attivisti stanno mostrando è che il tempo scorre anche dal futuro al presente. Il discorso di XR non lascia che il tempo scorra dal passato al presente, bensì dal futuro al presente: qualche cosa che si avvicina per molti versi ad una rivoluzione scientifica, politica ed ecologica allo stesso tempo.

Riferimenti bibliografici

AMBROSINI E., I. ZAMPIERI e N. ZENGIARO (2023) *Performing catastrophe. Arte nello spazio pubblico tra forme di vita e immaginari multispecie*, "Ocula. Occhio semiotico sui media", 28 (24): 128–152, doi: 10.57576/ocula 2023-15.

BIFO F. (2018) *Futurabilità*, Nero, Roma.

BOK S. (1978) *Lying. Moral Choice in Public and Private Life*, Pantheon Books, New York.

¹⁹ L'analisi presentata in questo lavoro mira all'obiettività come ogni analisi semiotica. Tuttavia, per onestà e completezza, dichiariamo che gli autori condividono le istanze del movimento; alcuni di essi hanno partecipato all'organizzazione del movimento XR Italia, avendo quindi la possibilità di portare la propria esperienza auto-etnografica. Prendiamo atto che quando si tratta del futuro, compresa la semiotica del futuro, dividere essere e dover essere, analisi e politica, risulta inoltre difficile. Citiamo Santangelo, in questo numero, quando dice, nel suo caso in riferimento al futuro del digitale: "evidentemente, se così tanti studiosi ritengono che si debba andare in questa direzione, ci sarà un motivo".

²⁰ Compresa la certezza negativa del negazionismo.

- BUZOGÁNY A. e P. SCHERHAUFER (2022) *Framing different energy futures? Comparing Fridays for Fridays for Future and Extinction Rebellion in Germany*, “Futures”, 137, doi: 10.1016/j.futures.2022.102904.
- BRIDLE J. (2019) *Nuova era oscura*, Nero, Roma.
- CERIANI G. (2021) *Costruire il futuro: strategie dell'incertezza e logiche alternative*, “E/C”, 32: 80–84.
- CHOMSKY N. (1998) *The Common Good* (interviewed by David Barsamian), Odonian Press, Tucson, Arizona.
- DANESI M. (2023) *Politics, Lies, and Conspiracy Theories. A Cognitive Linguistics Perspective*, Routledge, Oxon-New York.
- DEELY J. (2001) *Four Ages of Understanding*, University of Toronto Press, Toronto.
- DEGIULI M. e N. PORCELLUZZI (2021) *Medusa. Storie dalla fine del mondo (per come lo conosciamo)*, Nero, Roma.
- ECO U. (1975) *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
- . (1990) *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano.
- . (1997) *Kant e l'ormitorinco*, Bompiani, Milano.
- EXTINCTION REBELLION, FARRELL C., GREEN A., KNIGHTS S. e W. SKEAPING (2019) *This is Not a Drill: An Extinction Rebellion Handbook*, Penguin, London.
- EXTINCTION REBELLION (2020) *Newsletter 42*, Visitato il 26 aprile 2024, <https://rebellion.global/blog/2020/08/24/newsletter-42/>
- FERRARI F., LORUSSO A. M., MORUZZI S. e G. VOLPE (2023) *Perspectives on Post-Truth*, “Social Epistemology”, 37 (2): 141–149, doi: 10.1080/02691728.2023.2184219 .
- FERRARO G. e A. SANTANGELO (a cura di) (2017) *Narrazione e realtà. Il senso degli eventi* (I Saggi di Lexia), Aracne, Roma.
- FISHER M. (2009) *Capitalist Realism: Is There No Alternatives?*, Zero Books, London.
- FREEMAN J. (1972) *The tyranny of structurelessness*, “Berkeley Journal of Sociology”, 17: 151–164.
- FRIBERG, A. (2022) *Disrupting the Present and Opening the Future. Extinction Rebellion, Fridays For Future, and the Disruptive Utopian Method*, “Utopian Studies”, 33 (1): 1–17, doi: <https://doi.org/10.5325/utopianstudies.33.1.0001>.
- FULLER S. (2018) *Post-Truth. Knowledge as a Power Game*, Anthem Press, London-New York.
- GRAMIGNA R. (2022) *Charles W. Morris on Truth. Towards a Semiotically Oriented Epistemology*, “Estudos Semióticos”, 18 (2): 82–105, doi: <https://doi.org/10.11606/issn.1980-4016.esse.2022.194348>.
- GREGORATTO F., IKAHEIMO H., RENAULT E., SARKELA A. e I. TESTA (2022) *Critical Naturalism: A Manifesto*, “Krisis”, 42 (1): 108–124, doi: <https://doi.org/10.21827/krisis.42.1.38637>.

- GREIMAS A. J. e J. COURTÈS (1979), *Sémiotique: Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Hachette, Paris (trad. it. *Semiotica: Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Mondadori, Milano, 2007).
- HAACK S. (2005) *The Unity of Truth and the Plurality of Truths*, "Principia", 9 (1–2): 87–109.
- HINKS E. K. e S. RÖDDER (2023) *The role of scientific knowledge in Extinction Rebellion's communication of climate futures*, "Front. Commun", 8, doi: <http://dx.doi.org/10.3389/fcomm.2023.1007543>.
- LACKOVÁ L. (2022) *Participative Opposition Applied*, "Sign Systems Studies", 50 (2–3): 261–285, doi: <https://doi.org/10.12697/SSS.1>.
- LATOUCHE S. (2006), *Le pari de la décroissance*, Paris, Fayard.
- LATOUR B. (2014) *Agency at the Time of Anthropocene*, "New Literary History", 45 (1): 1–18.
- LEONE M. (a cura di) (2016) *Complotto / Conspiracy*, "Lexia", 23–24, doi: 10.4399/97888548993151.
- LEONE M., MADISSON M. e A. VENTSEL (2020) "Semiotic Approaches to Conspiracy Theories", in Butter M. e P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories*, Routledge, London.
- LORUSSO A. M. (2018) *Postverità*, Laterza, Roma-Bari.
- . (2022) *L'utilità del senso comune*, il Mulino, Bologna.
- LOTMAN J. (1993) *La cultura e l'esplosione. Prevedibilità e imprevedibilità*, Feltrinelli, Milano.
- LYNCH M. P. (2021) "Preface to the Second Edition: Truth in a Post-Truth Age", in M. P. Lynch, J. Wyatt, J. Kim e N. Kellen (a cura di), *The Nature of Truth. Classic and Contemporary Perspectives*, MIT Press, Cambridge-London.
- KARNIK HINKS E. e S. RÖDDER (2023) *The role of scientific knowledge in Extinction Rebellion's communication of climate futures*, "Front. Commun", 8, doi: 10.3389/fcomm.2023.1007543.
- KINNIBURGH C. (2020) *Can Extinction Rebellion Survive?*, "Dissent", 67 (1): 125–133, doi: <https://doi.org/10.1353/dss.2020.0007>.
- KRETZ, L. (2013) *Hope in environmental philosophy*, "Journal of Agricultural and Environmental Ethics", 26 (5): 925–944.
- MADISSON M. e A. VENTSEL (2021) *Strategic Conspiracy Theories: A Semiotic Approach*, Routledge, Oxon-New York.
- MALM A. (2018) *The Progress of This Storm. Nature and Society in a Warming World*, Verso, London.
- MANGIAPANE F. (2018) *The Discourse of Fake News in Italy. A Comparative Analysis*, "Versus", 2: 291–306, doi: 10.14649/91357.
- MARAN T. (2021) *The Ecosemiosphere is a Grounded Semiosphere. A Lotmanian Conceptualization of Cultural-Ecological Systems*, "Biosemiotics", 14: 519-530.
- MARCONI D. (2007) *Per la verità. Relativismo e filosofia*, Einaudi, Torino.

- MAUSS M. (1925) *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, Éditions Payot & Rivages, Paris.
- MONBIOT G. (2017) *Out of the Wreckage: A New Politics for an Age of Crisis*, Verso books, London.
- MORRIS C. W. (1946) *Signs, Language, and Behavior*, Prentice-Hall, New York.
- MORRIS, E. H. (2023) "Hope dies - Action begins". *Examining the postnatural futurities and green nationalism of Extinction Rebellion*, "Journal of Language and Politics", 22 (5): 687–706.
- MORTON T. (2018) *Iperoggetti*, Nero, Roma.
- NORDBLAD, J. (2021) *On the Difference between Anthropocene and Climate Change Temporalities*, "Critical Inquiry", 47 (2): 328–48, doi: <https://doi.org/10.1086/712123>.
- PAOLUCCI C. (2020) *Persona. Soggettività nel linguaggio e semiotica dell'enunciazione*, Bompiani, Milano.
- . (2023) *Pre-Truth: Fake News, Semiological Guerrilla Warfare, and Some Other Media and Communication "revolutions"*, "Media and Communication", 11 (2): 101–108, doi: <https://doi.org/10.17645/mac.v11i2.6628>.
- PÄRN K. (2021) *Towards the semiotics of the future: From anticipation to premeditation*, "Sign Systems Studies", 49 (½): 108–131.
- PEIRCE C. S. (1998) *The Essential Peirce: Selected Philosophical Writings* Vol. 2 [EP 2], edito da Houser N. e C. Kloesel, University of Indiana Press, Bloomington .
- POLIDORO P. (2018) *Post-Truth and Fake News. Preliminary Considerations*, "Versus", 2: 189–206, doi: 10.14649/91351.
- SRNICEK N. & A. WILLIAMS (2015) *Inventing the Future: Postcapitalism and a World Without Work*, Verso Books, London.
- SONESSON G. (2018) *No More Faith in Fakes. A Natural History of Counterfeiting*, "Versus", 2: 259–274, doi: 10.14649/91355.
- SOPER K. (1995) *What is Nature? Culture, Politics and the Non-Human*, Blackwell, Oxford.
- STANO S. e M. LEONE (a cura di) (2023) *Ideologia / Ideology*, "Lexia", 41–42, doi: 10.53136/97912218067171.
- STUART D. (2020) *Radical Hope: Truth, Virtue, and Hope for What Is Left in Extinction Rebellion*, "Journal of Agricultural and Environment", 33: 487–504.
- SWEETSER E. (1987) "The Definition of 'Lie': An Examination of the Folk Models Underlying a Prototype", in D. Holland e N. Quinn (a cura di), *Cultural Models in Language and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VOLLMAN W. T. (2018) *No Immediate Danger: Carbon ideologies vol. 1*, Viking, London.
- . (2018a) *No Good Alternative: Carbon Ideologies vol. 2*, Viking, London.

- ZENGIARO N. (2022) *Ecosemiotics of the City. Designing the Post-Anthropocene*, “European Journal of Creative Practices in Cities and Landscapes”, 5 (2): 204–228.
- . (2022a) *The Time of Materials: Rethinking the Anthropocene from Stones*, “Versus”, 135 (2): 283–300.